

Battiam, battiam le mani: arriva il direttor

(1954 di Fucilli cantano C. Boni, G. Latilla, quartetto Cetra)

Questi i termini di quella vecchia canzone, postati sulle pagine di un Social: mi vengono in mente ora che l'amico Stellio ha voluto concludere il periodo della sua collaborazione come Direttore Responsabile del periodico "L'Informatore" per dedicarsi ad altro, lasciandomi l'onere di succedergli nell'incarico, che così brillantemente ha svolto negli ultimi anni.

A Stellio Capato il grazie di tutti noi per aver costantemente curato la necessaria trasformazione informatica delle attività amministrative del Sodalizio nonché per il suo determinante contributo al perfezionamento della grafi-

ca ed alla favorevole modificazione del nostro periodico, facendo raggiungere al foglio l'ampio gradimento dell'attuale veste.

A me il difficile compito di continuarne e completarne l'opera, perseguendo lo scopo di coinvolgere in Redazione il maggior numero di amici, poiché, senza l'apporto di molteplici contributi provenienti dai Soci, un bollettino d'informazione di una ODV non può evolversi e progredire.

Solo con il vostro aiuto sarà avverabile l'agognato applauso auspicato dal refrain di quella vecchia canzone.

➔ **Pietro Broussard**

Addio al Carnevale 2024

La partecipazione dello SWEET HEART Dolce Cuore



Ringraziamento del Presidente al Direttore Responsabile uscente

Con il corrente anno 2024 il caro amico Stellio ha lasciato l'incarico di Direttore Responsabile de "L'Informatore", periodico della nostra Associazione, un compito che ha assolto con molto impegno e professionalità durante tutti gli anni del suo mandato. Corre pertanto l'obbligo, da parte dell'O.D.A., da parte di tutti i Soci e mio personale, di esprimergli sentimenti di affettuosa riconoscenza per tutto il lavoro svolto negli ultimi anni, specie in relazione al necessario adeguamento alle innovazioni di carattere informatico che ha dovuto affrontare riguardo l'elaborazione elettronica delle informazioni per la gestione del sito web, attività che auspichiamo vorrà continuare a svolgere. A far data dal presente numero 133, l'incarico di Direttore Responsabile de "L'Informatore" è stato affidato, con decisione unanime dell'O.D.A. al socio Pietro Broussard, al quale auguriamo buon lavoro, auspicando al tempo stesso una collaborazione attiva da parte di tutti i soci.

Il Presidente
Domenico Bonifacio





“Aggiornamenti sulle malattie cardiovascolari

e dei loro fattori di rischio

La prevenzione primaria ieri, oggi e domani”

Continua dal precedente numero la pubblicazione degli “Aggiornamenti sulle malattie cardiovascolari e dei loro fattori di rischio – La prevenzione primaria ieri, oggi e domani” a cura del prof. Paolo FIORETTI, Direttore emerito della S.C. Cardiologia del Presidio Osp. di UDINE

FATTORI DI RISCHIO MENO TRADIZIONALI E/O EMERGENTI

Lp(a) - Si tratta di una diversa lipoproteina, determinata geneticamente, deputata al trasporto nel circolo del colesterolo, avente caratteristiche particolari, il cui esame, tra quelli laboratoristici, raramente viene prescritto. Quando si rilevi la sua presenza in concentrazioni superiori ai 50 mg % è possibile un aumento del rischio cardiovascolare (CV) anche superiore ed indipendente dal rischio CV provocato dal colesterolo LDL. Relativamente ai farmaci attualmente disponibili, solo gli inibitori del PCSK9 ne possono moderatamente ridurre la concentrazione (circa del 20%), seppure con un meccanismo non ben chiarito. Di recente è stato sviluppato un farmaco (**OLPASIRAN**) che è in grado di riuscire ad azze-

rare con sicurezza la concentrazione del LP(a) fino al 90%; esso viene somministrato per via iniettiva sottocutanea all'intervallo di tre mesi. *Olpasiran* è una piccola molecola di RNA interferente (siRNA) che agisce impedendo la sintesi del LP(a) all'interno delle cellule epatiche. Le sue caratteristiche e la sua facilità di somministrazione rendono l'*Olpasiran* un trattamento di grande interesse per la riduzione del rischio delle malattie CV sì da farlo ancora oggetto di studi clinici dedicati.

IL SONNO - Diversi studi osservazionali indicano come una durata troppo breve del sonno (<5/6 ore) e/o la qualità del sonno (apnee notturne) rappresentino pure un fattore di rischio CV.

Le preferenze circadiane del sonno possono anche implicare un rischio diverso e in particolare sviluppare un diabete di tipo 2. In particolare i cronotipi serali (soggetti che si coricano tardi e che si alzano

tardi) tendono ad avere stili di vita meno salutari (per fumo, poca attività motoria, durata insufficiente del sonno) e sviluppano un rischio quasi doppio di contrarre un diabete di tipo 2, con modalità valutata al doppio dei soggetti con cronotipo mattutino.

LE MALATTIE AUTOIMMUNI - Uno studio recente nel Regno Unito, pubblicato sul Lancet 2022, ha analizzato le cartelle cliniche di 446.449 soggetti senza malattie CV ma con una di 19 diversi tipi di malattie autoimmuni ed ha riscontrato che il profilo di rischio CV era superiore a quello di 2.102.830 soggetti senza malattie autoimmuni e senza malattie CV.

Nel *follow up* i pazienti con artrite reumatoide, lupus eritematoso, sindrome di Sjogren, spondilite anchilosante e sclerosi sistemica hanno contratto una malattia CV da 2 a 4 volte più frequente rispetto ai soggetti senza malattie autoimmuni, indipendentemente dalla presenza di fattori di rischio CV tradizionali.

Questi dati recenti hanno confermato un ruolo delle malattie infiammatorie immunomediate nel determinismo delle malattie CV. Utile pertanto uno *screening* CV in questi pazienti, più spesso di sesso femminile. **Importante la collaborazione fra reumatologi, medici di medicina generale e cardiologi.**

IL GENERE FEMMINILE - Le malattie CV sono la prima causa di morte nelle donne (35% delle cause totali nel mondo) ma il loro riscontro nei trial clinici è molto meno rappresentato che nell'uomo, per cui i loro fattori di rischio specifici per le malattie CV sono meno conosciuti e meno osservati e curati che nell'uomo.

Frutto di nuove osservazioni sono alcuni dei seguenti fattori specifici: il diabete gestazionale e la preeclampsia fra le complicanze della gravidanza si associano entrambe ad un maggior rischio di sviluppare un diabete di tipo 2 oltre ad una malattia coronarica.

La depressione colpisce le donne al doppio degli uomini e può influire negativamente sugli stili di vita, come il fumo, la sedentarietà, la ridotta aderenza terapeutica, la deprivazione del sonno, aumentando così il rischio CV.

Il cancro al seno: le donne con cancro al seno rischiano di aumentare la possibilità di sviluppare ipertensione arteriosa e diabete mellito. Oltre a ciò le donne, prima del cancro affette da ipertensione arteriosa e diabete mellito, potenziano il doppio,



dott. Paolo FIORETTI - Direttore emerito della S.C. Cardiologia del Presidio Osp. di UDINE

dopo guarigione dal cancro, la probabilità di sviluppare malattie CV. **Importante la collaborazione fra reumatologi, medici di medicina generale e cardiologi.**

Mammografia: recenti osservazioni hanno evidenziato che nel 12,7% delle donne, vagliate ed osservate per tumore al seno, la mammografia mostra un qualche grado di calcificazioni che sono espressione di deposito di calcio nelle pareti arteriose. Questo può essere espressione di un diabete non diagnosticato, di ipertensione arteriosa o di una dislipidemia, indici questi tutti di rischio CV aumentato. **Importante la collaborazione fra ginecologi, medici di medicina generale e cardiologi.**

CONCAUSE INFETTIVE

Il rischio è stato associato, in alcuni studi, al microbioma intestinale (insieme di batteri e virus che popolano il nostro intestino, che può pesare fino a 1,5 kg). Tale associazione è stata ipotizzata a causa del riscontro di tracce di DNA di alcuni batteri intestinali nelle placche coronariche umane. Simili tracce del virus del COVID sono state identificate a livello coronarico. È possibile che tali agenti possano stimolare dei processi infiammatori peggiorativi della placca causando infarti o ictus a seconda della loro localizzazione.

Il ruolo causale per le malattie CV degli agenti infettivi è suggestivo ma, anche se non dimostrato, dovrebbe incoraggiare le vaccinazioni per pneumococco, influenza e COVID, almeno nei soggetti più fragili, di età avanzata o con malattie croniche.

IL MONDO DIGITALE E LE NUOVE BIOTECNOLOGIE

Il modello di accelerazione tecnologica cui stiamo già assistendo presenta una curva che sembra troppo ripida e rapida per noi umani, curva verticale cui mancano dei *plateau* stabili nel progresso che permettano di adattarci e goderci le nostre realizzazioni. La continua evoluzione tecnologica potrebbe rendere molti sforzi obsoleti prima ancora che possano essere realizzati. E questo finirebbe per minare la stabilità della società.

Tuttavia i numerosi strumenti digitali, utilizzabili dai sanitari ma anche da tutti i cittadini, daranno sicuramente un contributo a migliorare il controllo dei nostri stili di vita ed a monitorare i nostri fattori di rischio. Tra questi, i numerosi dispositivi indossabili per monitorare i nostri segni vitali, la consultazione del Fascicolo Sanitario Elettronico, sì da condividere con facilità i nostri dati con i sanitari e rivederli per conto nostro con maggiore attenzione, la Telemedicina per avvicinarci agevolmente ai nostri medici, la disponibilità di applicazioni come strumenti educativi interattivi, in futuro le chat-box con assistenti virtuali, istruiti dalla Intelligenza Artificiale.

Si stanno aprendo, per la ricerca di nuovi metodi di valutazione del rischio CV, anche nuovi orizzonti, che richiedono nuove tecnologie e professionalità di tipo bioinformatiche, come gli **score** (punteggi) **poligenici**, costruiti in base all'analisi combinata delle caratteristiche di più geni. Studi iniziali hanno suggerito una capacità predittiva di tali **score** superiore a quella degli **score** clinici tradizionali. È importante sapere che un alto rischio genetico non comporta tuttavia una inevitabile prognosi sfavorevole ma un miglioramento degli stili di vita ed un miglioramento metabolico può dimezzare anche in questi casi la comparsa di malattie coronariche.

Un campo di ricerca innovativo è la **proteomica**, studio del proteoma, insieme delle 20.000 proteine circa che si trovano nei nostri fluidi, quindi anche nel sangue. Il numero di diversi tipi di proteine nel circolo sanguigno raggiunge il 20.000. Le tecnologie più sofisticate sono attualmente in grado di identificare da un singolo prelievo di sangue fino a 10.000 proteine. Per mezzo di sofisticate biotecnologie (e l'aiuto per l'analisi) dell'Intelligenza Artificiale e *machine learning* (apprendimento automatico), sono state identificati i tipi di proteine a maggiore distribuzione nei pazienti con diversi tipi di patologie CV e in base a queste conoscenze sono stati costruiti degli **score** di rischio applicabili in soggetti senza malattie CV per valutarne il rischio individuale (**score di rischio proteomico**). Studi iniziali hanno mostrato che questi **score** permettono una stratificazione prognostica superiore e indipendente da quanto ottenibile con i fattori di rischio tradizionali. Non è escluso che fra alcuni anni la proteomica, per ora usata solo ai fini di ricerca in pochi centri, possa divenire una metodica utile nella medicina di precisione.

Da ricordare infine le tecniche per la **visualizzazione non invasiva delle arterie**, che si stanno affinando sostenendo spesso i percorsi diagnostico terapeutici. In particolare l'**ecodoppler delle carotidi e la TAC coronarica** rappresentano dei **test** il cui impiego sicuramente sarà sempre maggiore negli **screening** ambulatoriali.

I FATTORI SOCIO ECONOMICI

Che i soggetti che godono di scarsa protezione sociale siano maggiormente esposti al rischio di contrarre malattie CV è stato recentemente confermato da uno studio svedese, condotto su oltre 15.000 soggetti, seguiti per 10 anni. I risultati principali dello studio hanno mostrato che i soggetti con un basso stato socio economico avevano una prevalenza più elevata di malattie CV e che a distanza di una media di 10 anni correvano il rischio di malattie CV e di morte superiore a quello dei soggetti a elevato stato socio economico (+ 68>86%). Fra i fattori predittivi di rischio più elevato sono risultati gli **score** di tipo educativo e lavorativo, più di quelli di tipo puramente economico. È probabile pertanto che il livello educativo e lavorativo debbano entrare negli **score** di rischio CV nella prevenzione primaria per la cura e la riduzione delle malattie CV. In questi casi per ridurre parzialmente le disuguaglianze sociali e migliorare la qualità della vita, pur comprendendo la complessità delle problematiche, si dovrebbe agire maggiormente sugli stili di vita, la poca conoscenza sanitaria e talora sul ridotto accesso ai metodi diagnostico terapeutici moderni.

SINTESI

La prevenzione delle malattie CV sta dimostrando un crescente interesse anche grazie, negli ultimi anni, ai numerosi avanzamenti scientifici in diverse branche.

Il nostro corpo è un'entità di un'infinita complessità, per cui solo una ricerca multidisciplinare ci permette di migliorare le nostre conoscenze, come si sta facendo nel campo della prevenzione.

Epidemiologia, farmacologia, genetica, biotecnologia, informatica, proteomica ed altre discipline, hanno tutte contribuito a svelare dei nuovi tasselli, utili per avviare una prevenzione sempre più personalizzata. È compito del mondo della sanità (medici, farmacisti, infermieri) e delle Istituzioni, a partire dalle scuole, diffondere le conoscenze per una vita sana, per renderne più consapevole e capace di maggiore autogestione nelle problematiche più semplici, la popolazione.

Gli obiettivi della prevenzione saranno raggiungibili quando la cultura dei cittadini sarà più vicina al rapido sviluppo della scienza ma anche quando le vecchie ma fondamentali raccomandazioni per uno stile di vita sano saranno seguite con osservanza.

dott. Paolo FIORETTI

*Direttore emerito della S.C. Cardiologia
del Presidio Osp. di UDINE*



Celebrazione all'Università della Terza Età

della Giornata del Ricordo



Venerdì 9 febbraio il Presidente della nostra Associazione è intervenuto illustrando il suo recente lavoro editoriale, riguardante, tra l'altro, la raccolta dei ricordi relativi al tragico esodo degli italiani – istriani, fiumani e dalmati – dalle loro terre, con riferimento al proprio vissuto a far data dal 1955.

Domenico Bonifacio ha così voluto prestare il proprio contributo alla celebrazione del 20° anniversario della Giornata del Ricordo, offrendo una conversazione dedicata nella significativa Aula Magna dell'Università della Terza Età, sita alla via Corti, alla presenza del Presidente della stessa, Lino Schepis e del Direttore dei Corsi, Bru-



no Pizzamei nonché di un pubblico numeroso composto dagli studenti della stessa, cittadini e soci dello Sweet Heart. A esposizione conclusa si è svolto il dibattito, diretto e coordinato dal Presidente Schepis e dal Direttore dei Corsi Pizzamei: ad esso ha partecipato il pubblico presente.

➔ P.B.

Antonio Ligabue al Revoltella

Sweet Heart si è assicurato, mediante prenotazione dei 40 posti disponibili, la partecipazione alla visita guidata della mostra di Antonio Ligabue presso il Museo Revoltella il 25 gennaio u.s..

Non tutti purtroppo hanno potuto fruire dell'occasione, qualcuno rimanendone escluso. Tuttavia i fortunati, al cospetto, hanno potuto percepire una particolare emozione diretta, dovuta alle qualità naturali dell'artista, come se fossero quelle attribuibili ad un essere di natura corporea sensoriale tipica del mondo animale, animale che tuttavia solidarizza con gli altri esseri a lui consimili, che dipinge splendidamente,

con uno stile particolare, con consapevolezza della forza e dell'energia della natura, dell'ansia che le creature viventi provano badando soprattutto alla conservazione della vita, con ovvia e istintiva semplicità.

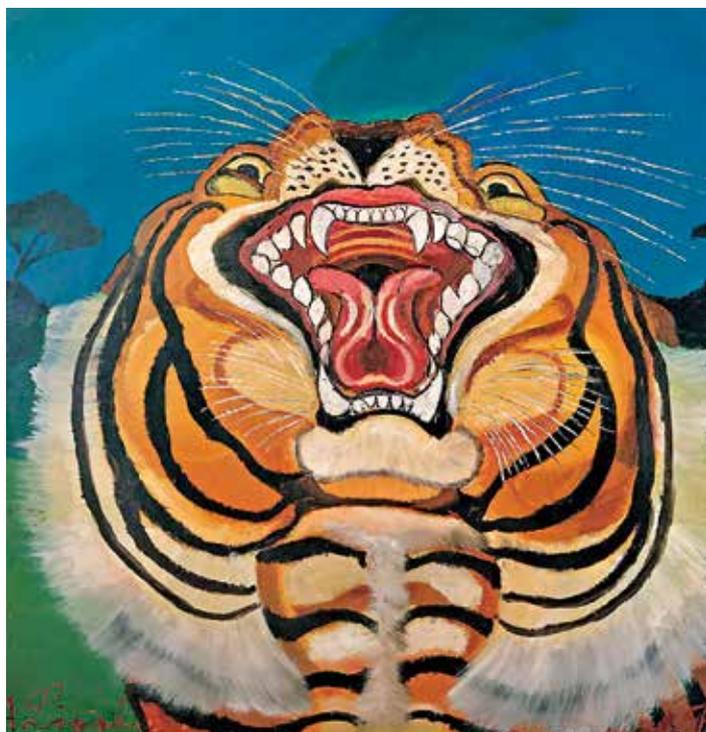
Vediamo infatti ritratti una tigre azzannare un cervo, un serpente soffocare un ghepardo e diversi conflitti fra fiere, accanto a scene bucoliche proprie della campagna padana: più volte ammiriamo autoritratti di un uomo che spalanca gli occhi mesti offrendo uno sguardo di sofferenza etica sconcertante. Il tutto è trasferito in pittura dall'intelletto artistico di un essere non comune, che si trova nella condizione di amara solitudine



di un incompreso che manifesta un enorme desiderio di affetto. L'artista, già da adolescente emarginato, allontanato dal territorio di Zurigo che gli ha dato i natali e trasferito, contro la sua volontà, altrove, in un altro paese, del quale ignorava la lingua parlata, la città di Gualtieri in Emilia, vive sperduto in un mondo di esclusione dall'ambito dell'altrui partecipazione ed in cui la vera solidale comprensione viene indirizzata a favore del mondo animale: mondo che impara a conoscere e frequentare sin dall'infanzia e che costituisce per lui il suo vero spazio di contorno, che osserva in continuazione e che gli permette di esistere ed emergere.

Per il suo modo di sentire riesce ad essere degno di sincera ammirazione da parte di artisti affermati e la sua anomala maniera di dipingere conquista il pubblico con molta facilità, pur vivendo sempre come se fosse estraneo al progresso, nella significatività artistica da lui espressa. La sua pittura angoscia, ma piace ed affascina... è singolare ma forte, come quella di un grande artista.

➔ P.B.



Histri in Istria al J.J. Winckelmann

Il 29 febbraio u.s. più di una ventina di soci dello Sweet Heart, accompagnati da una solerte e competente guida, hanno fatto visita al CIVICO MUSEO D'ANTICHITÀ J.J. WINCKELMANN di via della Cattedrale 15 (già Civico Museo di Storia ed Arte - Orto Lapidario), sede espositiva della Mostra HISTRI in ISTRIA.

La mostra, allestita nelle sale al secondo piano, è volta a diffondere la conoscenza dell'antico popolo di origini indoeuropee che ha abitato la penisola istriana durante l'età del bronzo. Il complesso dell'Orto Lapidario che la ospita, trasformato in seguito a successive ristrutturazioni dell'area occupata dal Cimitero Cattolico di S. Giusto, poi acquistata dal Comune di Trieste per esporre degnamente manufatti antichi, opere d'arte e reperti sto-

rici ed etnografici e divenuta Museo nel 1873, sorge attorno al monumento alla memoria del Winckelmann e si articola su quattro livelli, rappresentando un centro culturale di non poco conto nella città di Trieste.

L'esposizione della nostra guida ha illustrato alcune interessanti aspetti, riconducibili alla conoscenza specifica di una civiltà culturale storica, fondata in Istria tremila anni orsono, da una popolazione ben organizzata, stanziata in castelli, vale a dire insediamenti protetti di carattere protourbano, situati presso le principali vie di accesso o alle entrate degli abitati (v. Pizzugghi, Castelvevenero presso Buie) ovvero all'interno delle mura (v. Nesazio, S. Martino di Torre, S. Martino di Leme, Pola).



Il costume funerario comunitario durante il 13° e 12° sec. a. C., consistente nella sepoltura delle salme, fu sostituito, fino a perdere la prevalenza, dalla cremazione. Ciò avvenne in quanto la comunità non fu più collegata alle precedenti abitudini tradizionali dell'età del bronzo bensì venne influenzata dalle trasformazioni culturali succedutesi durante il 14° e 13° secolo a. C., variazioni che facevano riferimento ai riti di inumazione dei defunti, consuetudini culturali che avrebbero prodotto il complesso dei campi di urne funerarie, caratteristiche dell'usanza paneuropea dell'inumazione e del culto degli oggetti simbolici. Oggetti vari questi scelti per accompagnare il viaggio del morto oltre la vita, sistemati in un ambiente ristretto, di certo più adatto a conservare degnamente oggetti metallici e non, cari ai defunti, più o meno preziosi, in coerenza con il censo e l'importanza sociale dei defunti stessi.

Siffatte mutazioni culturali determinarono talvolta il decadimento e la fine della funzionalità di alcuni insediamenti, come nel caso di Moncodogno, che venne abbandonata dagli abitanti e lasciata completamente deserta, mentre ne provocarono l'incremento negli altri casi nei quali, proseguendo la popolazione ad adottare il rito delle inumazioni nelle urne cinerarie, si sarebbero a posteriori ritrovate necropoli dell'importanza di Nesazio, Pola, Castelliere di Leme e Pizzugghi, luoghi riservati alla sepoltura ed al culto dei defunti, di rilevante importanza archeologica, nei quali si sarebbero rinvenuti, in quantità maggiormente significativa, elementi documentanti la prevalente indole culturale del periodo.

L'attuale esposizione museale riguarda proprio quest'ultimi, rappresentati da un buon numero di reperti archeologici molto interessanti, ben conservati, di materiale datato ma di significativi virtualità ed interesse archeologico, testimonianze di una vita semplice ma organizzata organicamente, vita che si è svolta nell'ambito territoriale incluso nella 10° regione italica, assieme al Veneto, regione compresa, ai tempi dell'impero, nei confini amministrativi dell'Istria romana.

Gli Istri non ci hanno lasciato purtroppo alcuna testimonianza diretta della loro cultura, nessuno scritto che ci possa far desumere usi, costumi, abitudini o formazione intellettuale, altra che non sia quella relativa al culto dei morti.

Attraverso la significativa ed utilissima visita alla mostra ci si è potuto rendere conto della traccia indelebile lasciata dalla millenaria presenza degli Istri, testimoniata dal monumentale patrimonio reconditorio rinvenuto, che ci riconduce alla odierna anima istriana, quale impulso fondamentale e sede intima della sostanza vitale del sentimento che ispira il "mettercela tutta nel far

qualcosa", peculiarità che traspare dai riti osservati attraverso i metodi di sepoltura e dalle suggestioni rimandateci dagli oggetti rappresentativi della loro abbondante cultura, espressa attraverso i materiali reperiti ed esposti.

➔ **Pietro Broussard**

Recensione di "Nei Tuoi Occhi Il Cielo" di Antonio Tirri

Antonio Tirri scrive poesie per incontrare l'uomo. È poeta dell'amore, dell'esistenza e della passione per la vita. Schietti e con pochi cenni di ombre si susseguono i versi, attraverso una visione dolcemente pragmatica dello scorrere del tempo.

Scritto in versi liberi e fortemente incisivi, questo libro, nel mettere in evidenza le esperienze di vita vissuta, scopre l'uomo nei suoi rapporti con la natura, con gli altri esseri viventi, e con Dio.

Un libro semplice e ricco che, come una preghiera o una canzone d'amore, ci parla del «pieno» e del «vuoto» della nostra vita, per ricordarci, con malinconica dolcezza, che senza amore non siamo niente.

➔ **P.B.**



Martedì insieme

Visto che l'inverno, ormai alla fine, continua ad assicurarci un clima favorevole oltreché piacevole, siamo tutti invitati, alle 9.45 del martedì, a partecipare alla passeggiata sociale dello Sweet Heart, concepita come spontanea adesione ed affettuosa convinzione, che prosegue ad essere promossa senza interruzioni con inizio dal piazzale



Franco e due soci alla passeggiata del martedì

zale 11 settembre di Barcola per arrivare al porticciolo del Cedas e ritorno, cammino che si continua a percorrere anche per esercizio salutare nonostante la discontinua praticabilità del percorso, dovuta ai danneggiamenti della recente eccezionale mareggiata. L'amico Franco Bianchi ci attende per coordinare il drappello, che, tuttavia, procede assai poco ordinato e, di certo, incede non compiacendo i severi criteri della marcia, quale ad es. una più accentuata ritmicità del passo. Ciascuno si accompagna alle persone preferite, la partecipazione delle signore è frequente, la conversazione fiorisce su argomenti di varia natura, nuove amicizie si formano, ognuno cammina come può, talvolta stupito ed ammirato nei confronti dei soliti arditi bagnanti fuori stagione, fino al dietro front della mezz'ora con arrivo in pineta, la proposta di un caffè al banco, un arrivederci alla prossima, prima che la primavera finisca richiamando i numerosissimi appassionati di sole e mare che affolleranno la gradevole riviera.

➔ P.B.

Corsi di ginnastica da ottobre a maggio nei giorni di lunedì-mercoledì-venerdì in 5 turni (ore 8.45 - 9.45 - 10.45 - 11.45 - 17.00)

Misurazione pressione arteriosa tutti i lunedì in sede dalle ore **9.30** alle **11.30**

Prove ematiche colesterolo, trigliceridi, glicemia da ottobre a maggio il 2° giovedì del mese dalle ore **8.00** alle ore **10.00**, previa prenotazione in sede negli orari di apertura

Martedìinsieme ogni martedì passeggiata a Barcola o scarpinata per il Carso - definizione e comunicazioni ogni venerdì in palestra e in sede

Books crossing sono disponibili presso la nostra sede numerosi libri (offerti dai nostri soci) che potrete comodamente portare a casa

PUOI ESSERE UTILE ALLO



«SWEET HEARTDOLCE CUORE ODV»

CON

ELARGIZIONI/BONIFICO

a favore IBAN IT62H0200802218000021592506

5X1000

a favore CODICE FISCALE 80036120329

v'Informatore

ANNO XLVI N° 133 - MARZO 2024

Publicazione periodica

SWEET HEART - DOLCE CUORE ODV

Direttore responsabile:

Pietro Broussard

Hanno collaborato:

M. Adriani, G. Alessi, F. Bianchi,
G. Pignatelli, F. Rutigliano

Amministrazione e Redazione:

SWEET HEART - DOLCE CUORE
Via M. D'Azeglio, 21/c
34129 TRIESTE
Tel. 040 7606490

Web: www.dolcecuoretrieste.it

E-mail: info@dolcecuoretrieste.it

Aut. N° 593 (11-6-1981) Trib. di Trieste

Stampa:

RICCI Graf - via dell'Eremo, 46 - Trieste

